GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SULLA STRADA DEI VIOLA DI BERNARDINI S'ERGE ATTUALMENTE SOLO L'OSTACOLO GIALLOROSSO

La Roma come la Fiorentina? Giovedì si vedrà

In declino le squadre milanesi, mentre gravi interrogativi ancora permangono sulla tenuta del Torino e della Spal - Continuano le altalene della Sampdoria e del Napoli - La Lazio sempre fedele al "catenaccio„ ha subito la quinta sconfitta in dieci giornate

La Fiorentina se ne va? Ormai sembra di sì. Domenica scorsa, decimo a tentar cotanta impresa, provò il «diavolo» a fermare i viola, ma ci rimase come i pifferi di montagna, e oltre allo scarno ebbe le beffe del pubblico amico di San Siro che — affascinato dal gioco — dimenticò per un attimo la passione del campanile e prese ad applaudire festoso i prodigi di Bernardini. Se giovedì prossimo, nell'anticipo voluto da Pasquale per la preparazione azzurra in vista degli incontri con la Germania Occidentale e l'Egitto, anche la Roma dovesse fallire nel suo assalto al «Comunale» più non resterebbe davvero squadra alcuna in grado da ostacolare seriamente la cavalcata dei viola verso il primo scudetto tricolore.

La conferma di San Siro, infatti, è di quelle che tagliano la testa al toro e pongono fine alle polemiche. S'aspettava la prova dei viola sul terreno dei campioni d'Italia con legittima ansia; data l'assenza di Julinho (che ha avuto la grave sventura di perdere il padre) gli occhi della critica, pungenti come spilli, s'erano appuntati sull'attacco della Fiorentina per conoscerne la forza, per individuarne i veri valori nella manovra collettiva. Manovra che si diceva valida e concreta solo per il contributo prezioso, indispensabile, del fuoriclasse Julinho, uno dei più grandi giocatori che calchino i campi di calcio.

Il verdetto del rettangolo di gioco è stato di una chiarezza luminosa: la squadra viola marcia sicura e vince in un coro costante di lodi non solo perchè ha il «vantaggio» Julinho, ma perchè ha una ben precisa fisionomia di gioco, perchè è ben equilibrata, cioè è forte in tutti i settori. Anche l'attacco (sulla bontà della difesa nessuno ha dubbi) ha una vitalità, un peso e un senso della manovra davvero eccellenti, tanto da poter tranquillamente affermare che è tra i migliori — se non il migliore in via assoluta — della massima divisione per omogeneità, amalgama e concretezza.

Questo è valido sia se in squadra c'è Julinho o no; è ovvio, naturalmente, che quando il brasiliano si allinea a fianco dei suoi compagni di linea allora il livello di gioco cresce di colpo e la manovra — grazie all'apporto della classe, dell'estro di «Giulio» — raggiunge espressioni raffinate, da manuale dell'arte calcistica. Ad accentuare la supremazia della Fiorentina in questa prima fase del torneo c'è il declino, lento ma costante, del Milan e dell'Inter, le due squadre milanesi che in questi ultimi anni avevano monopolizzato la lotta per il primato. Il «diavolo» contro i viola ha collezionato la sua quarta sconfitta in appena dieci giornate di campionato; il bilancio — considerando le quattro vittorie e i due pareggi — non è davvero brillante per una formazione partita con l'intenzione di confermare la bella condotta della passata stagione e di conservare lo scudetto a tre colori che porta orgogliosa sul petto.

Ora, dopo aver girato appena la boa del quarto del cammino del torneo, le ambizioni rossonere appaiono ridotte al lumicino e non tanto per i sei punti di scarto che separano i milanisti dalla squadra guida, quanto per l'evidente difficoltà di risolvere una crisi di gioco seria, che ha le sue origini in certi squilibri di formazione, nella disorganizzazione della difesa e nel «piccolo trotto» che i troppo vecchi in squadra stanno imponendo per forza di cose alla manovra del Milan.

Anche domenica a San Siro è apparsa evidente la stanchezza creativa e manovriera dell'undici rossonero: sempre vecchi schemi rimasticati sino all'usura con un tocchettare eccessivo che rallenta il ritmo e frena lo slancio; e il difetto è apparso con più forza nel confronto immediato con la vivacità, la freschezza e la genialità della Fiorentina.

In declino appare anche l'Inter di cui però già si sapevano in partenza i pregi ed i difetti: una bella e solida difesa e un attacco debole, più spuma che sostanza. Questo squilibrio di struttura è accentuato a volte, come è successo domenica all'Olimpico, dalle stravaganze «tatticistiche» di Campatelli: il quale — dimenticando i fischi di Firenze e la sezione di Budapest — arrocca uomini dinanzi alla rete del bravissimo Ghezzi e lascia l'onere delle azioni d'offesa ai soli Skoglund e Lorenzi; l'abilità e l'estro di questi attaccanti (specialmente del primo) è fuor di ogni discussione, ma è anche vero che Skoglund e Lorenzi ben poco possono fare da soli, chè senza l'aiuto della squadra possono essere facilmente controllati e resi inoffensivi.

Meglio il "pentagono„

Manovrando aperto, invece, l'Inter potrebbe conseguire — a nostro parere — risultati migliori e soprattutto potrebbe far passi avanti nella ricerca di una fisionomia di gioco più consona alle caratteristiche e alla personalità degli uomini a disposizione; e questa convinzione non ci nasce solo dall'aver visto domenica un'Inter briosa, decisa e pericolosa solo nel secondo tempo, quando si è lanciata coraggiosamente avanti nel tentativo di rimontare il goal di Galli, ma anche da un esame delle partite giocate dai neroazzurri quest'anno

Comunque se aperto Campatelli non volera giocare all'Olimpico, per timore di una Roma in ascesa e dall'attacco prolifico, più che al «catenaccio» poteva far ricorso a quel «pentagono» che sbandierò all'inizio dell'attuale torneo e che certamente è più estetico e più sportivo di quelle altre tattiche che si limitano a distruggere le iniziative avversarie in attesa di contrare.

Il «pentagono» di Campatelli, per lo meno, era un'idea di gioco: nel tentativo di colmare il vuoto che a volte si crea all'interno del quadrilatero il tecnico neroazzurro prevedeva la disposizione di tre uomini (una mezzala e due mediani) in una sola linea a centrocampo e davanti a loro, allargati verso destra e verso sinistra il centravanti e l'altra mezz'ala. L'uomo che si veniva a trovare a metà campo e che poteva essere a seconda dei «poimani» uno dei mediani o la mezz'ala, doveva organizzare il gioco della squadra alla maniera dei vecchi centromediani metodisti e quando ne era in grado doveva lanciarsi in fase offensiva. Ma di questo schema, elaborato nei giorni di vigilia, non se ne è fatto più nulla.

Con il declino delle milanesi, con gli interrogativi che — malgrado la buona classifica attuale — gravano sulla tenuta e sul rendimento futuro di Torino e Spal (un'idea di gioco non sempre resiste al logorio di un intero campionato), con le sconcertanti altalene del Napoli e della Sampdoria, sulla rotta della Fiorentina non s'erge attualmente che un pericolo: la solida Roma di Sarosi.

La squadra giallorossa, dopo le incertezze iniziali dovute alle troppe titubanze dell'allenatore, alla forma non buona di qualche uomo e in gran parte all'assenza di quel «motore-giuoco» che è Pandolfini, sta ritrovando il ritmo e la cadenza giusti come testimoniano a sufficienza gli ultimi risultati ottenuti e il secondo posto (per ora, si dice a Roma) conseguito in condominio del Torino e dell'Inter. Con questo non vogliamo dire che gli squilibri d'inquadratura a suo tempo denunciati sono scomparsi d'un tratto o sono stati eliminati, comunque la squadra per l'apporto superlativo di alcune preziose individualità come Ghiggia, Venturi, Pandolfini, Galli, Da Costa e Panetti, riesce a mascherare meglio certe sfasature, certi difetti che, specialmente nella retroguardia, ancora permangono.

Ad onor del vero la Roma non possiede l'armonia di gioco e l'equilibrio strutturale della Fiorentina, però ha delle qualità di orgoglio e di cuore che con il combattimento e la lotta le fanno raggiungere mete che altri toccano con la tecnica pura; in conclusione se la Roma è inferiore alla Fiorentina lo è di poco, di una spanna e non a caso nel record della imbattibilità la squadra viola ha per sola compagna quella giallorossa. Lo scontro tra le due squadre, se la Roma manterrà le promesse di oggi, si preannuncia drammatico e polemico e la partita diretta di giovedì tra giallorossi e viola ne costituisce un piccante prologo.

Per il centrocoda da segnalare la continua e costante rimonta del Lanerossi, giunta a quota 11 alle spalle dei biancocelesti della Spal, l'imprevista sconfitta della Sampdoria a Marassi ad opera del Padova ed il pareggio in extremis conseguito dal Napoli allo Stadio della Vittoria di Bari contro una rimaneggiatissima Juventus. Ma su quest'ultimo risultato, a nostro parere, ha influito in maniera negativa per i partenopei l'asfissiante atmosfera di attesa che parte della stampa ha artificiosamente creato attorno alla partita: i cortei, le carovane, le bandiere, i mortaretti, le parole di fuoco, hanno «bruciato» i nervi dei giocatori i quali al primo ostacolo hanno perso la testa. Per fortuna il goal di Vinicio, giunto all'88', ha salvato capra e cavoli: meglio così. Per le prossime volte però, e nell'interesse del Napoli, sarà meglio non surriscaldare troppo l'atmosfera: il calcio è un gioco e tale deve restare, con la sua genuinità e la sua semplicità.

Scendendo lungo i gradini della classifica, dopo la Juventus, troviamo la Lazio che ha «felicemente» raggiunto la quinta sconfitta del torneo grazie alla cecità tecnica dei suoi dirigenti i quali — mentre tutta l'Italia sportiva strepita contro il «catenaccio» e le tattiche che s'ispirano al «non gioco» — tenacemente tengono fede alla loro passione catenacciara, con uno spirito degno di miglior causa. A suo tempo, quando la Lazio vinse a Bologna e a Milano con l'Inter, lottammo contro i facili entusiasmi e invitammo Copernico e Ferrero a non insistere nel «machiavello», ma di trovare alla squadra una formula più razionale, più moderna, più sportiva. Poi è venuta la lezione di Budapest e non è bastata: dunque non c'è proprio peggior sordo di chi non vuol sentire!

ENNIO PALOCCI

Le partite di giovedì

Bologna - Triestina; Fiorentina - Roma; Genoa - Torino; Inter - Atalanta; Juventus - Padova; Lazio - Napoli; Lanerossi - Spal; Novara-Sampdoria; Pro Patria - Milan.

Dare un gioco alla Nazionale

MILANO, 5 — La Commissione per le squadre nazionali di Calcio, presieduta dal dottor Pasquale, membri Schiavio e Tentorio, ha inviato al D.T. della nazionale Marmo e, per conoscenza, all'allenatore Foni una lettera al fine di chiarire in modo inequivocabile il proprio indirizzo, ed assumendo quindi la responsabilità che le spetta. Nella lettera si dice tra l'altro: «A sgomberare il campo da ogni possibile sensazione che le indicazioni di questa Commissione siano dovute all'impressione del risultato (della partita Ungheria-Italia, n.d.r.), le facciamo presente che, anche se non condivise, giustifichiamo e comprendiamo le decisioni che ella ha ritenuto di prendere all'ultimo momento in considerazione della mancanza dei giuocatori disponibili, per cui, è a nostro avviso, nell'ordine umano delle cose, che essendo a lei e al dottor Foni sfumato il valore offensivo della squadra con l'assenza di Boniperti e con la non chiara dichiarazione fatta dal giuocatore Vivolo, possa logicamente essere maturata l'intenzione principale di ridurre il paventato scarto di reti al passivo predisponendo lo schieramento che è stato assunto sul campo di Budapest».

«Pertanto riconfermiamo a lei e ai suoi collaboratori la nostra piena simpatia e fiducia, consci del particolare momento in cui vi siete trovati con l'addensarsi contemporaneo a Budapest dei problemi contingenti da risolvere».

Lo scritto invita quindi il D.T. Marmo a tenere nota che è intenzione della Commissione che la squadra venga studiata e preparata come selezione e come schieramento tenendo presente la prospettiva indicata dal Consiglio Federale con il suo comunicato del 7 luglio il quale dice di «riaffermare la necessità che la Commissione Squadre Nazionali svolga il suo compito, non solo in funzione di risultati immediati, ma anche e soprattutto con l'obbiettivo di preparare la rappresentativa nazionale per i prossimi campionati del mondo e che nella copertura dei ruoli vengano assegnati ai giocatori i ruoli che normalmente ricoprono nelle loro squadre

Il D. T. azzurro MARMO

e soprattutto che non vengano dati particolari incarichi, tali da svisare la funzione originaria del ruolo ricoperto».

Dopo una serie di indicazioni a cui la Commissione desidera che il D.T. si attenga, la lettera conclude con il ringraziamento sull'opera che svolgono Marmo e i suoi collaboratori.

In un locale di via Murat a Milano l'ing. Mastropaolo osserva il «B.C.M.», un motore da 300 cc. a nafta, da lui realizzato insieme con i tecnici Salerno e Cobianchi

SENSAZIONALE REALIZZAZIONE DI TRE TECNICI

Un motore a nafta di 300 cc. romba in una piccola officina di Milano

Si tratta di un «B.C.M.» - Risolto il problema della «pompa»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, dicembre. — Tre tecnici milanesi sono riusciti, dopo lunghi anni di studi ed enormi sacrifici, a realizzare un piccolo motore (300 cc.) funzionante a nafta, con l'ausilio di una pompa d'iniezione che potremmo definire microscopica. L'eccezionale realizzazione, destinata a dare un grande impulso alla tecnica motoristica (anche nel campo dei veicoli industriali) è stata portata a compimento alcuni giorni fa, e precisamente il 29 novembre, quando cioè il minuscolo motore cominciò a scoppiettare.

Erano le 18,40. In un piccolo locale (ricavato nel cantiere edile di via Murat 69), l'ing. Mastropaolo (uno dei tre tecnici — gli altri sono Cobianchi e Salerno) dava gli ultimi ritocchi alla creatura che doveva emettere i primi vagiti. Ci era presente un giovane e valente meccanico, Claudio Negri, che aveva realizzato le parti più delicate della messa a punto. Ad un certo punto parve che tutto fosse pronto. Doveva andare. E Mastropaolo attaccò la spina della corrente per il motorino d'avviamento, quindi mosse una levetta. Uno scoppio, un altro ancora e, poi, d'incanto, il motore ruggì.

In quel momento, in quel piccolo locale e su quell'improvvisato banco di prova, si compiva una opera per la quale i tre geniali e valenti progettisti e costruttori avevano inghiottito amaro, davanti a coloro che trovavano irrealizzabile ed assurdo il loro progetto. Incomprensioni da parte dei tecnici delle grandi e delle piccole industrie, e rifiuti da parte di coloro ai quali i tre si rivolgevano per aiuti. Finchè trovarono un mecenate nell'ingegnere Silvio Monti il quale prese a cuore la cosa. Con il suo aiuto i tre tecnici si rimisero al lavoro e realizzarono la loro opera.

Come i nostri lettori sicuramente ricorderanno, ci siamo occupati due anni fa di questo motore, cioè quando si parlò del progetto di un motore a nafta per una vettura utilitaria.

Presentammo allora il progetto nei suoi minimi particolari, con il disegno della vettura utilitaria sulla quale avrebbe dovuto essere applicato il motore «B.C.M.» di 300 cc., a nafta. Eravamo nella fase iniziale: Mastropaolo, Salerno e Cobianchi lavoravano ancora al tavolo di disegno. Avevano scoperto il segreto della pompa per la regolazione micrometrica della portata. In potenza, però.

La loro fatica doveva avere altre quattro fasi, ben distinte, cioè la realizzazione pratica di tutti gli studi teorici. Dagli uffici essi si sono spostati in officina per a realizzazione costruttiva del progetto per la realizzazione costruttiva delle parti, per il montaggio incompleto del motore con il relativo lungo periodo di studio delle leggi dell'iniezione, per giungere, infine, alle modifiche suggerite dalla fase precedente per la definitiva messa a punto del motore. Un lavoro lungo, estenuante, specie quando oltre ai problemi d'officina bisogna risolverne altri, legati alla vita delle famiglie.

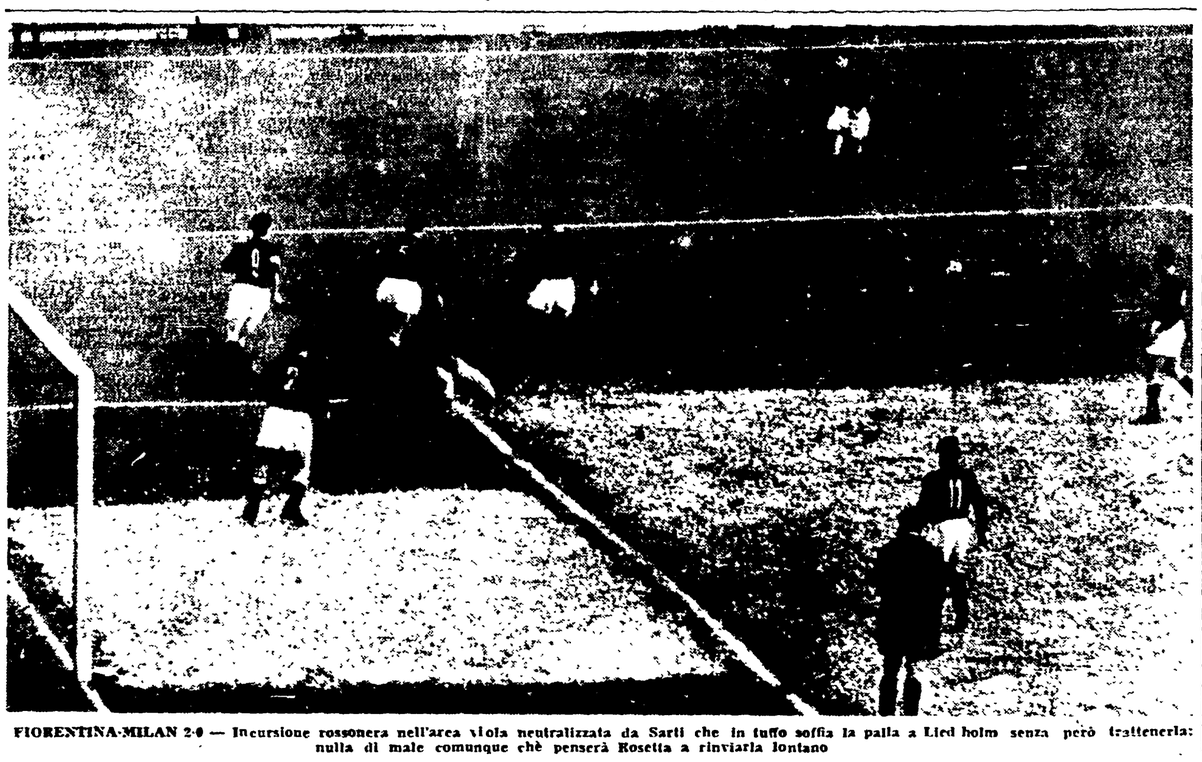
Avevamo perso di vista questi tre tecnici: da quel lontano 17 febbraio 1953 non ne avevamo più sentito parlare. Sapevamo che la loro opera sarebbe stata conclusa presto o tardi, ma francamente quando l'ing. Mastropaolo ci ha comunicato la notizia siamo rimasti un po' scettici, sempre per via della famosa pompa che, nel campo dei piccoli motori, rappresentava qualcosa come il muro del suono per gli aerei. Ci siamo recati volenieri ad assistere alle prove con Mastropaolo e Negri.

Entrando nel piccolo locale, Mastropaolo ci disse: «Qui non è riscaldato. Vedrai che stenterà a partire». Invece fu tutto facile: Mastropaolo stesso attaccò la corrente al motorino d'avviamento ed il piccolo «B.C.M.» cominciò a «cantare». Come se beresse benzina: ed invece nella gola dei suoi due cilindri veniva iniettata della semplice nafta.

Abbiamo fatto un calcolo che interessa a parer nostro molti lettori. E cioè: viaggiando per esempio su un regime di ottanta chilometri all'ora, si verrebbe a consumare con questo motore un litro di gasolio ogni trenta chilometri. O meglio: una spesa di sessanta lire per trenta chilometri, con una autorettura a due posti.

Non abbiamo chiesto all'ing. Mastropaolo particolari tecnici per un motivo comprensibile: il «B.C.M.» a nafta deve rimanere ancora nel segreto.

FRANCO MENTANA



FIORENTINA-MILAN 2-0 — Incursione rossonera nell'area viola neutralizzata da Sarti che in tuffo soffia la palla a Liedholm senza però trattenerla: nulla di male comunque chè penserà Rosetta a rinviarla lontano

PER GLI INCONTRI DI GIOVEDI'

Oggi la Roma e la Lazio si allenano a Montecatini

Buone le condizioni dei biancoazzurri - Pandolfini in campo a Firenze - L'Inter proverà a Pescia

(Dal nostro corrispondente)

MONTECATINI, 5 — Roma, Lazio e Inter sono in «ritiro» qui a Montecatini dove, lontano dalle distrazioni che offrono le grandi città ed in un clima di tranquilla serenità, porteranno a termine la loro preparazione per gli incontri di giovedì prossimo, rispettivamente con la Fiorentina al Comunale, con il Napoli all'Olimpico e con l'Atalanta a San Siro. La Lazio è giunta ieri a tarda sera proveniente da Ferrara dove ha incontrato la Spal, l'Inter, nelle prime ore del pomeriggio e la Roma, in serata, sono giunte dalla capitale dove ieri si sono incontrate.

I biancoazzurri ed i «ragazzi» di Campatelli che ieri non hanno partecipato agli incontri di campionato hanno tenuto oggi delle brevi sedute ginnico-atletiche mentre tutti i giallorossi hanno fatto solo una breve passeggiata prima di ritirarsi in albergo per il pranzo.

Oggi tutte e tre le squadre sosteranno delle sedute di allenamento: la Roma e la Lazio sul campo di Montecatini, l'una alle ore 10 e l'altra alle ore 15, mentre l'Inter si recherà ad allenarsi nella vicina Pescia per poi tornare in serata a Montecatini.

Nei tre «clan» regna la più tranquilla serenità, anche se, si capisce, in quelli biancoazzurro e milanese, si nota un pochino di amarezza per le sconfitte subite.

Tutti i giocatori della Lazio e dell'Inter, se si astrae dalle piccole contusioni che sulle gambe di un calciatore non mancano quasi mai all'indomani di un incontro, sono in buone condizioni fisiche. Fra i giallorossi, invece, manca Pandolfini rimasto a Roma per curarsi dal duro colpo ricevuto al malleolo; tuttavia Egisto è atteso per domani sera e giovedì dovrebbe essere sicuramente in campo contro la Fiorentina. Anche Nyers e Bortolotto lamentano qualche acciacco e domani si sottoporranno ad una applicazione di fanghi che dovrebbe rimetterli in careggiata.

Per quanto riguarda le formazioni i tre allenatori mantengono il massimo riserbo: grosse varianti, però, non si dovrebbero avere.

A. B.

Julinho ha ripreso ieri gli allenamenti

FIRENZE, 5. — Benchè moralmente e fisicamente abbattuto per la improvvisa perdita del padre, il giocatore della Fiorentina, Giulio Botelo (Julinho), ha voluto riprendere oggi gli allenamenti sotto la guida di Bernardini. Non è improbabile che l'italo-brasiliano possa riprendere il suo posto in squadra giovedì prossimo in occasione della partita di campionato con la Roma.

Gravi infortuni a Kocsis e Kotasz

BUDAPEST, 5. — Due giocatori della nazionale di calcio ungherese, la mezz'ala Sandor Kocsis e il laterale Antal Kotasz sono rimasti gravemente infortunati durante l'incontro disputato ieri dalla loro squadra, l'Honved, contro il Vasas. Kocsis ha riportato la frattura di alcune costole e Kotasz la frattura del bacino. Entrambi dovranno rimanere lontani dai campi di gioco per molte settimane. L'incontro si è chiuso alla pari col punteggio di 1-1.

OGGI ALL'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Puledri a confronto nel "Pr. Collalto„

22 iscritti all'internazionale «Pr. Rinascita»

Ventidue cavalli sono iscritti all'internazionale Premio Rinascita, ultima prova del Campionato Internazionale Trottatori (L. 2.000.000 - metri 2060) che si disputerà domenica prossima all'ippodromo di Villa Glori. Ecco a metri 2060: Vestone, Zira, Tenebroso, Zibellino, Arrio, Musetta, Bordo, Obilo, Sultanina, Dalmato, Bora, Ugayalli, Fra Diavolo, Vizio, Zabro Negus, Zecca, Rossella; a metri 2063: Princess Rodney, Thime; a metri 2100: Army Mighty Fine.

Nessuno dei migliori indigeni, eccezion fatta per Oriolo ed Arisi, sarà dunque assente mentre gli americani avranno la loro rappresentante più pericolosa nella inedita (per Roma) Princess Rodney di cui si dice un gran bene.

La riunione di oggi offre un bel contronto tra i puledri di 3 anni nell'interessante Premio Collalto (L. 440 000 - metri 3700) in cui il pronostico è estremamente difficile stante la contraddittorietà dei risultati molto frequente tra i puledri dell'ultima generazione. A titolo puramente indicativo proveremo ad indicare Prugnola, America, Brigantino e Capriccio ma non ci sorprenderemmo certamente se il nome del vincitore non fosse compreso tra quelli da noi nominati.

La riunione che comprenderà otto interessanti corse avrà inizio alle 14,30.

Ecco le nostre selezioni:

Prima corsa: Priverno, Montorosi, Rinland Abbey; seconda corsa: Positano da R., Ticellino, Fadia; Terza corsa: Nembo, Albore, Dandy Volo; Quarta corsa, Fachiro, Vizio, Apache; Quinta corsa: Prugnola, America, Capriccio; Sesta corsa: Anastasia Imperatore, Incantesimo; Settima corsa: Spartivento, Ortolana Sentiero; Ottava corsa: Rampollo, Scandiano, Verbano.

Pronti i cecoslovacchi

In vista dell'incontro che l'11 dicembre la Nazionale Cecoslovacca di Rugby sosterrà in Roma contro gli azzurri d'Italia, la Federazione Cecoslovacca ha reso noti i nomi dei giocatori che formeranno la squadra dai colori blu marin: Kyselka, Hraec, Jakubicek, Hodytek, Barchanek, Holecek, Vondracek, Strnicko, Stastny, Stanak, Johanides, Jedlicka, Halamicek, Cerny, Houdin, Glacinior, Vopalensky, Drastik.

Accompagneranno la squadra in qualità di dirigenti i signori Havel, Kudrana, Skvor.

L'arrivo in Italia della Nazionale cecoslovacca è previsto per il 9 dicembre. L'incontro che avverrà domenica alle ore 14.30 sarà arbitrato dal signor Lafitte della Federazione francese.

Intanto si prevede che per domani potrà essere resa nota tutta la rosa dei convocati in azzurro. Le partite di domenica scorsa, ultima giornata del girone di andata del campionato di serie A, sono state sufficientemente indicative per i tecnici federali per cui quei dubbi che ancora potevano sussistere circa il ritrovato grado di efficienza di alcuni tra i nostri migliori atleti sono venuti meno ed ora la Commissione Tecnica incaricata della formazione del nostro «15» guarda con serenità e fiducia al prossimo incontro.

DOMANI SERA SULLA DISTANZA DI 10 ROUND

Valdes-Baker per designare lo sfidante di Rocky Marciano

Venerdì sera a Chicago «Bobo» Olsen affronterà Ray «Sugar» Robinson

NEW YORK, 5 — Due incontri di pugilato della massima importanza sono in programma questa settimana negli Stati Uniti.

Venerdì sera, allo Stadium di Chicago, il campione mondiale dei pesi medi, Bobo Olson, metterà in palio la sua corona in un incontro sulla distanza di 15 riprese contro lo sfidante «Sugar» Ray Robinson.

L'incontro verrà radio e televisato in tutti gli USA.

Olson è dato favorito per 3 a 1, benchè egli sia stato battuto per ben due volte precedentemente da Robinson. La prima volta cinque anni fa per fuori combattimento alla dodicesima ripresa, e la seconda, due anni dopo, veniva battuto ai punti con un leggero margine.

L'altro incontro, sarà invece una finale per decidere l'avversario per il campione del mondo dei pesi massimi, Rocky Marciano. Si troveranno di fronte, mercoledì prossimo, il cubano Nino Valdes, numero 3 nella graduatoria mondiale della categoria e l'americano Bob Baker, numero 2. Il loro incontro è previsto sulla distanza delle dieci riprese.

Iniziate ieri sera le «Cinture di Roma»

Un discreto pubblico ha assistito ieri sera, al CRAL dell'Artiglieria, alle prime eliminatorie del torneo di boxe «Cinture di Roma» che hanno visto protagonisti i pugili di III serie delle categorie inferiori. Questa sera alle ore 21 proseguiranno le eliminatorie.

Ecco il dettaglio tecnico degli incontri di ieri:

Pesi piuma: Macri (Ferrov.) b. Grasso (Fl.) per abbandono 3. round; Di Stefano (Viterbo) b Petrangeli (Mattatoio) ai p.; Spinosa (S. Lorenzina) b. Rullo (Ferrov.) ai p.

Pesi leggeri: Moriconi (Viterbo) b. Zinno (Colombo) ai p.; Sermoneta (Mattatoio) b. Mancini (Audace) per k.o.t. 1. round.

Welter leggeri: Rubini (Atac) b. Maliore (Mattatoio) ai p.; Mastrocesare (S. Lorenzina) b. Borsellino (S. Lorenzina) ai p.; Vitri (Colombo) b. Sapulli (Audace) ai p.; Tomei (Audace) b. Scardini (S. Lorenzina) per forfait giustificato.

Pesi welters: Riccetti (Marino) b. Giardini (Mancini) ai p.; Cusanno (R. Gas) b. Velbonesi (Indomita) ai p.

Tennis

STOCCOLMA, 5. — La Svezia ha eliminato l'Italia con un secco cinque a zero dalla Coppa del Re. Gli ultimi due singolari di oggi sono stati vinti da Davidson su Pietrangeli (6-3 6-2 6-3 10-12 6-4) e da Schmidt su Sirola (6-1 6-3 3-6 6-4).

Pietrangeli ha offerto una bella prestazione specie nella terza e quarta partita mentre Sirola è stato molto falloso.

Pugilato

SYDNEY, 5. — Il ventenne peso medio australiano Billy Vic Donnel è diventato il più giovane campione australiano, battendo il detentore del titolo, Pran Mikus, di 27 anni, in un incontro di 15 riprese.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno